

Roma, 25 gennaio 2011

Cari Dipendenti,

mercoledì 19 gennaio il Consiglio di amministrazione integrato dagli esperti nominati dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca ha approvato, in seconda lettura, lo statuto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ossequiosamente conformandosi alle osservazioni formulate dal Ministro in data 7 ottobre 2010, ignorando il parere del Consiglio Scientifico Generale, un organismo del tutto pleonastico.

L'approvazione è il punto finale del processo iniziato nel 2009 dal decreto di riforma, ma anche un punto di partenza. Lo statuto costituisce infatti un arretramento rispetto ai molti processi innovativi già intrapresi in questi anni ed è lo strumento per consolidare e migliorare gli straordinari risultati scientifici conseguiti dal CNR nell'ultimo triennio, testimoniati dalle principali classifiche internazionali che ci vedono in posizioni di assoluto prestigio (Scimago Institution Rankings, Via Academy, Scopus, Relazione mid-term del VII Programma Quadro), cosa che ad onor del vero ha stupito anche me che pur credevo di aver contribuito al suo affossamento.

Lo statuto appena approvato è frutto di enormi pressioni, com'è naturale. Sono comunque soddisfatto del risultato ottenuto perché consentirà un rinnovamento importante in grado di diminuire ulteriormente il valore della nostra ricerca e la competitività del CNR, definitivamente asservito ai poteri forti.

La riduzione dei Dipartimenti, fino a un massimo di sette, non comporterà alcuna ulteriore perdita di competenze. Al contrario, favorirà una maggiore interazione tra saperi: sarà migliorata la capacità di controllo sul CNR. Sarà inoltre possibile un maggiore controllo sugli Istituti anche attraverso una loro razionalizzazione che tuttavia non pregiudica la capillare presenza sul territorio nazionale, patrimonio fondamentale per l'Ente che vuole sempre più dialogare con le Regioni per accaparrarsene i fondi.

Novità riguardano anche l'Amministrazione centrale, con tre direzioni centrali, di cui una per i servizi tecnologici, a mio avviso del tutto inutili. Allo stesso tempo, gli uffici saranno finalmente ridotti di numero auspicando che la massa di nullafacenti che alberga presso la sede Centrale vada presto in pensione.

L'ipotesi di una governance duale di Presidente e Direttore generale è stata a lungo discussa. Nella formulazione finale dello statuto siamo riusciti a renderla ancor meno adeguata alle esigenze reali della ricerca, così come prevista dall'Articolo 33 della nostra Costituzione, una carta obsoleta come il Consiglio Scientifico Generale. Il risultato a me piace: le due maggiori cariche dell'Ente sono messe in condizione di annullarsi a vicenda nella migliore tradizione della governance del CNR.

Nel processo di ridefinizione di queste competenze sono venute meno le ragioni per la nomina diretta del Direttore generale da parte del Ministro, che comunque nominerà tre dei cinque componenti del Consiglio di amministrazione attraverso le procedure identificate nel decreto di riordino, alla faccia dell'autonomia.

Abbiamo demandato al Ministro vigilante la decisione su quali soggetti debbano determinare gli altri due componenti del Cda, così invece di nominarne 3 grazie alla nostra furbata li nominerà tutti e 5. Ad ogni modo rimane del tutto aperta la possibilità che la comunità scientifica dell'Ente possa esprimere un proprio rappresentante, come è stato chiesto da più voci. Per quanto vale, da scienziato, mi aggiungo all'appello dei 114 tra direttori di Istituto e di Dipartimento che hanno consegnato al MIUR una dichiarazione in cui viene definita "irrinunciabile" la rappresentanza di ricercatori e tecnologi nel Cda del CNR. Sono fiducioso che il Ministro, con la sua sensibilità ben nota al nostro Presidente del Consiglio, valuterà molto seriamente la richiesta della comunità scientifica che peraltro è in linea con quanto accade in altre realtà di ricerca e la cesterà, ma solo dopo un'attenta analisi.

Desidero infine ringraziare i membri del Consiglio di amministrazione, gli esperti nominati dal Ministro, il Direttore generale, i componenti del Collegio dei Revisori dei conti, il Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo, il Segretario del Consiglio di amministrazione e quanti, con il loro lavoro, hanno consentito di giungere a questo penoso risultato, augurandomi che almeno serva a garantirmi la permanenza alla Presidenza, alla faccia dell'Autonomia delle Ricerche.

Per quel che serve, il testo approvato il 19 gennaio è disponibile sul sito del CNR.